



# Festeggiamo tre bronzi

Elisa Longo Borghini (ciclismo), Odette Giuffrida (judo) e Mirko Zanni (sollevamento pesi) sul terzo gradino del podio. Splendida Ferrari nella ginnastica. Basket, superata la Germania

Burreddu, Coluccia, Dolfin, Fava, Marchetti e Marota ➔ 2-15

## ITALIA DI BRONZO

CICLISMO | NELLA GARA SU STRADA CONFERMATO IL TERZO POSTO DI RIO

### Longo Borghini, uno scatto tutto cuore

«La dedica? Alla mia famiglia» Oro alla Kiesenhofer in fuga per 137 km

di Giorgio Coluccia

Ancora lei. Una garanzia, Elisa Longo Borghini. Come a Rio 2016 è suo il bronzo nella prova in linea su strada. L'ennesima conquista di una carriera gloriosa, con le medaglie olimpiche che vanno a sommarci agli otto titoli nazionali, ai due bronzi iridati e alle tre medaglie agli Europei. Trent'anni a dicembre; piemontese di Verbania come Filippo Ganna; figlia di Guidina Dal Sasso, tre volte ai Giochi Olimpici invernali da fondista. È sbocciata da velocista, ma nel palmares vanta anche un Fiandre, le Strade Bianche, il Giro dell'Emilia e un secondo posto al Giro d'Italia. Ieri, campionessa d'Italia in carica, si è presa il bronzo a modo suo, fittando l'attimo giusto e scattando

a quattro chilometri dal traguardo per inseguire l'olandese superfavorita, Annemiek Van Vleuten, che al traguardo credeva di aver vinto, ma non aveva fatto i conti con l'austriaca Anna Kiesenhofer. Alle Olimpiadi le radioline sono bandite, nessuno aveva avvisato Van Vleuten, scoppiata in lacrime per la delusione d'argento. «Non so come sia potuto succedere - ha commentato Longo Borghini - Io avevo ben presente l'evoluzione della corsa e ho gareggiato più con il cuore che con le gambe. Il caldo è stato terribile. Ho lasciato per strada tutto quello che avevo, non mi sono tenuta niente».

**CHE FUGA.** Kiesenhofer si è presa l'oro con una fuga di 137 chilometri cominciata subito dopo il via. Il gruppo ha sottovalutato il suo tentativo assieme ad altre quattro fuggitive, tanto che all'ingresso nel Fuji International Speedway c'erano ancora cinque minuti di vantaggio a 28 chilometri dall'arrivo. Kiesenhofer ha calcolato tutto alla perfezione e non poteva essere altrimenti visto il suo dottorato in matema-

tica, con una carriera spesa tra bicicletta e studi in Catalogna. Alle sue spalle Longo Borghini non si è persa d'animo. Anzi è riuscita a emergere mentre le sue rivali più dirette affondavano tra sudore e fatica. Poi una dedica speciale per un altro giorno da ricordare: «La medaglia è per la mia famiglia. Nei momenti più difficili, come a giugno durante il Giro d'Italia, non mi hanno mai fatto mancare il loro supporto. A me piace correre a fari spenti, senza fare proclami e giocandomela fino alla fine. Le olandesi invece pensavano di avere in mano la situazione, ma sul più bello si sono fatte sorprendere. I dettagli spesso fanno la differenza». Per lei, atleta della Fiamme Oro, sono arrivati i complimenti dal Capo della Polizia, Lamberto Giannini, da sommare a quelli di Cordiano Dagnoni, presidente della Federciclismo e alla prima medaglia della sua gestione: «Le ragazze del c.t. Dino Salvoldi hanno dato tutto e questa è la giusta ricompensa. Longo Borghini è una certezza, spero presto di vederla sul gradino più alto

del podio».

**ORA LA CRONOMETRO.** La ventinovenne della Trek-Segafredo sarà in gara anche mercoledì, in occasione della cronometro. Intanto in famiglia è già festa, visto che oltre alla mamma anche il fratello Paolo è stato un professionista nel ciclismo e lo zio, Giorgio Vanzetta, è un ex atleta con un oro olimpico in bacheca, vinto con la 4x10 nel 1994 in Norvegia. Lei, sotto la mascherina, se la ride: «La mia continuità di rendimento? Il motto è uno solo: testa bassa e pedalare. Me lo hanno insegnato da bambina che i sacrifici conducono al successo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**JUDO | L'OLIMPIADE CANCELLA UN PERIODO DIFFICILE**

# Giuffrida: La medaglia va bene, ci penserà mio nonno a pitturarla d'oro

**di Alberto Dolfin**  
TOKYO

«**C**e l'ho fatta di nuovo». L'aveva promesso e l'ha fatto: appena scesa dal tatami del Nippon Budokan e, dopo aver abbracciato il suo tecnico Francesco Bruyere, Odette Giuffrida è corsa a videochiamare casa per condividere la sua gioia per il bronzo appena conquistato nei 66 kg.

«Avevo immaginato questo momento in modo diverso, con i miei genitori e i miei fratelli qui accanto come a Rio – racconta – Durante la pandemia nel 2020, ho avuto un infortunio abbastanza grave e lo stesso giorno ho comprato i biglietti a tutta la mia famiglia perché era un modo per dire che ce l'avrei fatta a essere presente a Tokyo. Quando li ho videochiamati, i miei fratelli erano impazziti».

**DEDICATO.** I cinque anni dopo l'argento centrato alla Carioca Arena non sono stati semplici, ma la esuberante romana dell'Esercito non si è lasciata abbattere dalla difficoltà per ritrovarsi di nuovo su quegli amati gradini nel tempio del judo per eccellenza, ma per lei non fa differenza.

«Sembrerà brutto, ma l'Olimpiade è speciale in qualunque posto del mondo, Tokyo o Rio non importa. Forse, soltanto a Ostia avrebbe avuto un sapore diverso. Dopo la medaglia, mi sono sfogata perché ho passato degli anni d'inferno e ho gi-

**«Mi ha detto che non importava come fosse, ma che ne portassi una a casa. Un po' di rammarico c'è perché potevo avere il massimo»**

rato il mondo per allenarmi, vivendo anche alcune difficoltà personali. La dedica al Cielo era per mia nonna e anche perché sono molto credente, così ho mandato un ringraziamento di cuore a lassù non per la vittoria, ma per riempirmi il cuore di tanta felicità e forza».

Nella giornata mondiale dei nonni e degli anziani, il pensiero era d'obbligo, così come anche per un altro tifoso che durante la pandemia non ha potuto vedere così spesso: «Mio nonno ha detto che non gli importava il colore, ma di portarla a casa, che poi ci avrebbe pensato lui a pitturarla d'oro».

**SORELLA ABE.** A negarle la medaglia del metallo più prezioso, infatti, è stata la beniamina di casa Uta Abe, in una giornata storica in cui anche il fratello Hifumi ha fatto risuonare l'inno giapponese nei 66 kg, categoria in cui Manuel Lombardo

si è fermato a un passo dalla medaglia, perdendo la finalina per il bronzo contro il sudcoreano An Baul.

«Quando si arriva alle Olimpiadi, di solito si incontrano atlete contro il quale si è già combattuto – spiega Odette – Invece, forse per i miei infortuni o perché lei non ha fatto tante gare, non ci siamo mai viste sul tatami. Mi dispiace per come sia andata, abbiamo lavorato tanto e c'è un po' di rammarico perché potevo vincere l'oro. A casa ho già un argento, ora il bronzo, a Parigi mi prendo l'oro».

**ORO A SQUADRA?** In realtà l'occasione di vincerlo ci sarebbe già nella gara a squadre di sabato, come le chiedono dall'altra parte del mondo i fratelli Salvatore e Christian (fu protagonista con la maglia del Cervia nel reality calcistico "Campioni"; ndr) durante il collegamento video organizzato a Casa Italia.

«Spero di tornare a casa con due medaglie che si scontrano e tentennano, ce la metterò tutta per farcela», risponde Odette. Intanto, per il judo azzurro sono 16 le medaglie olimpiche: una garanzia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Ora ce la metterò tutta con la squadra La dedica è per mia nonna in cielo»**



Tra emozioni, fatica, sconfitte e sorprese, la domenica di Tokyo ci ha regalato altre tre splendide medaglie

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116

**PESI | LA DEDICA AL NONNO CHE NON C'È PIÙ**

# Zanni: Adesso ha senso tutto quello che ho fatto finora. Sarò un apripista



di **Giorgio Marota**

**M**irko Zanni ha gridato forte all'ultima alzata. Un urlo intenso, di quelli che la pandemia aveva strozzato in gola per tanto, troppo tempo. Perché quando si parla di cancellazione dei Giochi non si pensa quasi mai a ragazzi che lavorano una vita intera per vivere sogni così grandi. E allora, certo che questa medaglia «pesa tanto» come ha dichiarato Zanni dopo averla ricevuta tra le mani, senza rendersi conto del curioso doppio senso. Ma ha ragione da vendere: il bronzo conquistato ieri pesa molto più dei 322 kg sollevati per conquistarlo.

**UNSENSO.** La quinta medaglia azzurra a Tokyo porta la firma di un ragazzo di Pordenone con la faccia pulita e una cinta di cuoio vecchia di 30 anni rinominata Silvia, il nome di una ragazza che non è voluta uscire con lui. Sul gradino più alto del podio nella categoria 67 kg è salito il cinese Chen (332 kg), davanti al colombiano Mosquera Lozano (331 kg). Poi Zanni, già vicecampione d'Europa, bronzo ai Giochi del Mediterraneo, bronzo ai Giochi Olimpici Giovanili e per ben 2 volte campione d'Europa Juniores (nel 2017 e nel 2019).

L'atleta dell'Esercito si presentava a Tokyo da numero uno italiano nella specialità dello Strappo e dello Slancio ed è riuscito a sollevare 177 kg all'ultima tornata. «Tutto ciò che ho fatto finora adesso ha un senso – ha dichiarato emozionato, quasi in lacrime – Sono convinto che sarò l'apripista

**«Inizia una nuova era, altre medaglie arriveranno perché siamo una squadra unita. Non so ancora in che pianeta sono»**

sta di una nuova era, arriveranno altre medaglie perché siamo una squadra unita, lavoriamo bene, ci sono atleti importanti e seguiamo il progetto della Federazione».

**37 ANNI DOPO.** La Pesistica italiana non conquistava un podio olimpico da 37 anni. L'ultimo era stato Norberto Oberburger a Los Angeles, nel 1984. «Non so ancora in che pianeta sono in questo momento - ha aggiunto Zanni - Come accadde per le Olimpiadi giovanili di Nanchino nel 2014 siamo ancora una volta qui, con il bronzo al collo. Non posso essere più felice di così. Questa medaglia pesa dieci anni di lavoro, di allenamenti intensi, dolori, gioie, sacrifici, delusioni e tutto quello che c'è intorno».

Tante le dediche a caldo: «A mia mamma, mio papà, ai ragazzi della Pesistica Pordenone». Ma un pensiero speciale è per il nonno «che all'ultima prova mi ha guardato da lassù...», proprio nella domenica in cui Papa Francesco ha inaugu-

rato la prima Giornata mondiale dei nonni.

**SIMBOLO.** Appassionato di pesca, Zanni ha conosciuto i pesi grazie a papà Giorgio, ex del powerlifting, sollevamento del massimo peso possibile attraverso tre esercizi (squat, distensione su panca piana e stacco da terra). All'insaputa di mamma Federica De Biasio, ex azzurra della maratona, Giorgio Zanni un giorno ha portato suo figlio in palestra. La scintilla è scoccata all'improvviso: da quel momento, addio pallavolo e testa su un altro obiettivo. Il presidente della FIPE, Antonio Urso, ha parlato di «momento storico per l'intero movimento», con un pensiero anche al più piccolo della spedizione, il ventenne Ruiiu, 6° nella 61 kg e primo tra gli europei. «E sono convinto che se Mirko avesse fatto i 150 di strappo le cose sarebbero andate ancora meglio», ha aggiunto.

Entusiasta anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò: «Ti voglio dire grazie Mirko, ti sono veramente riconoscente per quello che hai saputo fare. Perché dietro la tua medaglia ci sono decenni di sacrifici, di battaglie, contro doping, contro chi ha cercato di giocare la partita in modo scorretto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Sono felice, questa medaglia pesa dieci anni di lavoro, dolori gioie e sacrifici»**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116



**Elisa Longo Borghini, 29 anni**

